

[La Valle Antrona, bella e sconosciuta](#)

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Da tenerle ben presenti, le belle località (poche, purtroppo) che sono ancora poco conosciute e che comunque sono ancora immuni dal turismo di massa.

Come la Valle Antrona, la più "appartata" delle valli assolane; una sorta di "terra vergine" - come ne scrive Claudio Finanzo; che comincia il suo viaggio di scoperta del borgo "Alpe dei Cavalli", con i suoi 700 metri di lunghezza, 600 di larghezza e 4 milioni di metri cubi di acqua. Ma ci sono, numerosi, altri "laghetti", intorno ai quali si snoda un'ottima rete di sentieri per escursioni; si va anche molto in alto, sino al pizzo d'Andolla, a 3.656 metri.

Tipica, l'architettura in pietra dei paesi, dove "si incontrano ancora antichi forni per il pane, abitazioni rustiche e torchi da uva (uno dei quali, risalente al 1745 e ristrutturato, è ancora in uso.

Nella parte alta, il solco vallivo si divide in due tronconi: a sinistra, si sale al lago Antrona; a destra, si prosegue verso Cheggio.

Nella valle, due Oratori, sono di particolare interesse turistico. Il primo è quello di San Bernardo, a Cheggio, che sorge dove originariamente esisteva una minuscola cappella dedicata a San Bernardo, venerato come protettore degli alpigiani.

Il secondo è l'Oratorio di San Gottardo, a Rovesca: è uno degli edifici più antichi della zona, costruito intorno al 1620...

Interessante è anche il borgo Viganella, che fu in passato il centro della lavorazione del ferro, estratto, dal Medioevo fino al 1859, a Ogaggia: le miniere, oggi abbandonate, sono raggiungibili ora attraverso un sentiero che parte dal centro del paese.

Assai ricca di fascino e ritualità è la processione dell'Autani, la più antica dell'intero arco alpino, che ogni anno parte dal paese di Montescheno e percorre i sentieri della montagna (22 chilometri) per tutta la giornata.